

LA PROTESTA

# Ponente in tilt per i cortei: «Non vogliamo la Gronda»

Oltre 2.500 persone in strada per dire no a qualsiasi ipotesi di percorso

«LA GRONDA NON la vogliamo. È un'opera che non porterà benefici ma solo danni e problemi. Gli interessi per cui vogliono realizzarla non sono quelli dei genovesi: i padroni della città non sono gli amministratori, ma i cittadini. Che vedranno messo a repentaglio il loro futuro, la salute dei propri figli. Noi diciamo no: le decisioni si prendono insieme o non si prendono affatto. E la grandissima partecipazione di oggi (ieri per chi legge, ndr) testimonia che la gente c'è: è arrabbiata e non ha intenzione di farsi calpestare da nessuno, per nessun motivo». Ennio Guerci, portavoce del comitato di via Porro, scandisce le parole al microfono, amplificato dalla cassa rialzata dal furgone, accompagnato da scrosci d'applausi. In piazza Pallavicini c'è una folla: circa 2.500 persone, la maggior parte incamminatasi da piazza Risotto a Bolzaneto, gli altri da Certosa. Manifestazione partecipata oltre ogni più rosea aspettativa: viabilità in tilt lungo tutto l'asse viario che da Sampierdarena conduce all'entroterra, cori e striscioni lungo strade e piazze per ribadire il no alla gronda di ponente.

Valpolcevera invasa dalla gente, come non accadeva da anni: gente dei comitati, dei quartieri. Da Voltri a Rivarolo, a Bolzaneto. Geminiano, Sampierdarena, Murta, Trasta. In via Reta poco prima la partenza del corteo si apre una voragine in strada, subito transennata dalla polizia municipale. «Son già partiti i lavori», scherza qualcuno. «Per comprare casa abbiamo fatto sacrifici: non permetteremo ce la portino via - promette Agostina Caneva, residente in via Geminiano, attaccandosi al fischietto -. Siamo anziani, vogliamo essere lasciati in pace dove abbiamo vissuto una vita, dove conosciamo tutti». «La salute dei nostri figli e nipoti va salvaguardata prima di ogni altra cosa - fa eco l'amica Luisa Zini -. Il paese di Geminiano è bellissimo, si respira ancora aria buona: la gronda deturperebbe in modo irrimediabile. Non lo permetteremo». «I soliti poteri forti insistono per un'opera la cui occorrenza è ancora tutta da provare - avverte Bruno Gamenaro, portavoce del comitato anti-

gronda di Bolzaneto -. Prima di realizzare quel mostro dovrebbero completare quanto ancora c'è da fare: la strada a mare, il potenziamento del nodo di San Benigno, la viabilità in sponda destra al Polcevera». «E il completamento dei 2 chilometri e mezzo di ferrovia di collegamento fra la bretella di Voltri e quella di Fegino, con la quale verrebbero portati via 700 mila container l'anno», ringhia Arcadio Nacini, consigliere in Comune e portavoce del coordinamento dei comitati del ponente.

«Facciamo queste opere, poi vediamo se sarà ancora necessaria la gronda», si accoda Claudio Di Tursi, portavoce del comitato di Maneseno». Che insiste: «È finito carnevale e cascano le maschere: ora si vede che dietro alla gronda ci sono gli interessi, oltre che di Società Autostrade, anche di Confesercenti, Assindustria. Certo non quelli dei cittadini». «E' da 30 anni che non si costruisce più in mezzo alle case - sbotta Roberto Campi, portavoce del comitato Ambiente per la vita in Valpolcevera -. Società Autostrade per realizzare la gronda ha interesse che rimanga entro i confini del comune di Genova: così l'opera passa sotto la dicitura di ammodernamento, non va a gara europea le uniche trattative sono con Tursi. Ammodernamento poi: con 15 chilometri di gallerie da scavare. Ridicolo». «Non lasceremo che passi quest'opera - insiste Mauro Messetti dei comitati delle valli voltresi -. Ci batteremo fino alla fine per tutelare i diritti della gente che vive sul territorio». «Avevano proposto tante ipotesi di tracciato solo per dividere la gente, per spezzare la protesta - aggiunge Gianpiero Pastorino del coordinamento dei comitati del ponente -. Mi sembra che la risposta di oggi (ieri, ndr) sia netta: i cittadini sono uniti nella lotta contro il bypass autostradale e non vogliono più che le decisioni passino sulla loro testa». «Non si può entrare in casa altrui - chiude Pastorino -. senza chiedere il permesso: e per aprire un cantiere di quel genere devi ascoltare la voce, le ragioni, le idee, le proposte della gente. Dei padroni di casa».

FEDERICO AMODEO



Anche mamme con i bimbi in strada e le donne battono i coperchi



No alla gronda, sventolano le bandiere a tema



La mascherina antimog copre il volto di molti manifestanti